Anno 49.° N. 205

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 2 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI
Udine, Via della ...
Via S. Pa...
...ente con la posta

La nostra ardita avanzata nell'Alto Dogna verso Malborghetto

La presa alla baionetta della Forcella Cianalot con 107 prigionieri di cui 7 ufficiali

CONTINUA LA NOSTRA OFFENSIVA SULL' ALTIPIANO DEL CARSO

Grossa colonna nemica movente da Duino dispersa - La presa di 348 prigionieri di cui 14 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1. — *COMANDO SUPREMO* 1° AGOSTO 1915
(BOLLETTINO N° 67)

In Cadore

IN VALLE SAN PELLEGRINO (AVISIO) IL GIORNO 30 IL NEMICO RINNOVO' CON MAGGIORI FORZE L'ATTACCO GIA' FALLITOGLI IL GIORNO 28 CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI COSTABELLA. NONOSTANTE L'APPOGGIO DI ARTIGLIERIA APPOSTATA SUL VICINO COL OMBRET LE COLONNE NEMICHE FURONO ANCHE QUESTA VOLTA COMPLETAMENTE RESPINTE.

PIU' A SETTENTRIONE, NELLA ZONA DI LIVINALLONGO (ALTO CORDEVOLE) REPARTI DI FANTERIA TENTARONO NELLA SERA DEL 29 DI OCCUPARE DI SORPRESA LE CIME DI PESCOI E DEL SASSO DI MEZZODI. — LE NOSTRE TRUPPE RIUSCIRONO A SBANDARLI.

Nella Carnia

IN CARNIA IL GIORNO 30 UNA ARDITA OPERAZIONE, INTESA A SCACCIARE IL NEMICO DA FORCELLA CIANALOT E DAL PIZZO ORIENTALE (ALTO DOGNA) EBBE FELICE ESITO MERCE' L'ARMONICA COMBINAZIONE DELL'ATTACCO FRONTALE, CON L'AZIONE DIVERSIVA DI UNA COLONNA CHE DA FORCELLA DI BIELICA ACCENNAVA VERSO LUSSNITZ IN FONDO DI VAL FELLA. — LE NOSTRE FANTERIE S'IMPADRONIRONO CON GRANDE SLANCIO DELLE TRINCEE SULLA FORCELLA SCACCIANDONE L'AVVERSARIO ALLA BAIONETTA E PRENDENDOGLI 107 PRIGIONIERI TRA I QUALI BEN 7 UFFICIALI. — AL BUON ESITO DELLA IMPRESA CONTRIBUI' ANCHE L'AZIONE EFFICACE E PRECISA DELLE NOSTRE BATTERIE PESANTI, CHE SCONVOLSERO DAPPRIMA LE TRINCEE NEMICHE, INDI, CON TIRI ALLUNGATI, INTERDISSERO L'ACCORRERE DEI RINFORZI.

Sul Carso

SUL CARSO NELLA NOTTE SUL 31 IL NEMICO PRONUNCIO' UN VIGOROSO ATTACCO VERSO LA NOSTRA ALA DESTRA NELLA ZONA DI MONTE SEI BUSI, MA FU RICACCIATO CON GRAVI PERDITE. — UNA SUA GROSSA COLONNA IN MARCIA DA DUINO VERSO DOBERDO' RICONOSCIUTA DA NOSTRI OSSERVATORI, VENNE FATTA SEGNO A FUOCO EFFICACISSIMO DELLE ARTIGLIERIE PESANTI E DISPERSA CON EVIDENTI GRAVISSIME PERDITE.

NELLA GIORNATA CONTINUO' LA NOSTRA OFFENSIVA LUNGO LA FRONTE; FURONO ESPUGNATE ALTRE TRINCEE E PRESI 348 PRIGIONIERI DEI QUALI 14 UFFICIALI.

GENERALE *CADORNA*

17,000 di cui 380 ufficiali sono i prigionieri austro-ungarici

Furono disinfettati e forniti di vestiario

La prigionia ha infinitamente migliorato la loro sorte

ROMA, 1. — *I prigionieri austro-ungarici fatti dall' esercito italiano, specialmente nell'accanita lotta sull'Isonzo e per il possesso dell'altipiano del Carso, si trovano riuniti in fortezze ed in campi di concentrazione e sono ottimamente trattati.*

I prigionieri, che appartengono a tutte le nazionalità della monarchia, e fra i quali abbondano gli ungheresi, sono complessivamente 17.000, *di cui* 380 *ufficiali. Essi si affermano soddisfatti di avere finalmente posto tregua alle loro sofferenze, troppo lungamente durate, e si lodano molto del trattamento loro fatto dagli italiani.*

I prigionieri ricevono lo stesso abbondante vitto delle truppe italiane, sono accantonati od attendati e sono forniti di coperte, di biancheria e di vestiari. Si è pensato anche alla loro igiene mediante accurate disinfezioni. I prigionieri sono ripartiti in unità e sottoposti per la disciplina ai loro stessi graduati, sotto la sorveglianza, però, degli ufficiali e sottufficiali italiani, i quali non permettono siano fatti segno ai mali trattamenti in uso nell'esercito austro-ungarico.

Pur mantenendo fra essi una perfetta disciplina, gli ufficiali prigionieri sono convenientemente alloggiati, hanno lo stesso trattamento degli ufficiali italiani, non possono che lodarsi delle forme cortesi e cavalleresche che si adoperano verso di loro. Dopo qualche giorno di riposo, i prigionieri si trovano in ottime condizioni di salute e di morale, anche per avere finalmente posto un termine alle peregrinazioni nelle varie fronti della guerra, ai pericoli ed ai disagi della lunga e sanguinosissima campagna, ai non buoni trattamenti dei loro ufficiali.

Il contegno dei prigionieri è disciplinatissimo e rispettoso verso gli ufficiali e soldati italiani, cui ricorrono assai volentieri quando credono di doversi lagnare di mali trattamenti o d'ingiustizie da parte dei loro graduati.

I prigionieri riconoscono in coro che le descrizioni loro fatte dagli ufficiali, delle atrocità e delle sevizie in cui sarebbero incorsi se fossero caduti nelle mani degli italiani, erano completamente false, e riconoscono altresì che con la prigionia è infinitamente migliorata la loro sorte.

(Stefani)

L'anniversario della guerra delle nazioni

Manifesti, messaggi e risultati

Il manifesto di Guglielmo

ROMA, 1. — Si ha da Berlino, 1 (*via Olanda*):

In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra, l'Imperatore Guglielmo ha diretto al popolo tedesco dal Gran Quartiere generale, il seguente manifesto:

«Un anno è trascorso da quando fui costretto a chiamare il popolo alle armi. Un'epoca sanguinaria inaudita è giunta per l'Europa e per il mondo.

«Dinanzi a Dio ed alla Storia giuro che la mia coscienza è netta, e che non ho voluto la guerra. Dopo dieci anni di preparazione, le Potenze dell'Intesa, per le quali la Germania è divenuta troppo potente, hanno creduto venuto il momento di umiliare l'impero che sosteneva lealmente la sua alleata Austria-Ungheria, in una causa giusta; o di schiacciarlo sotto le forze soverchianti di tutte le potenze.

«Come già ho annunciato, nessuna cupidigia di conquiste ci spinse alla guerra. Nei giorni di agosto, allorchè tutti gli uomini sani si sono precipitati intorno alla bandiera e le truppe sono partite per la guerra difensiva, tutti i tedeschi del mondo si sono sentiti d'accordo, sull'esempio unanime del Reichstag, che si trattava di una lotta per il bene più elevato della nazione, per la sua vita, per la sua libertà.

«Ciò che possiamo attenderci, se il nemico riuscisse a decidere delle sorti del nostro popolo e dell'Europa, si può giudicare dalle sventure della nostra cara provincia della Prussia Orientale. Il sentimento, che la lotta ci fu imposta, ha cagionato miracoli. I conflitti politici si sono taciuti; gli antichi avversari hanno cominciato a comprendersi ed a stimarsi; uno spirito di vero cameratismo ha regnato nel popolo intero.

«Con profonda riconoscenza possiamo dire, oggi, che Dio fu con noi. Gli eserciti nemici, che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino dopo qualche mese, sono stati respinti, mediante colpi formidabili, lontano ad est e ad ovest.

«Gran numero di campi di battaglia in diversi punti d'Europa e combattimenti navali su coste prossime e lontane, dimostrano ciò che possono compiere la collera tedesca che agisce per propria difesa, e la strategia tedesca. Nessuna violenza dei principî del diritto internazionale da parte dei nostri nemici, può scuotere le basi economiche della nostra guerra. Lo Stato, i comuni, le Associazioni agricole, industriali e commerciali; la scienza e la tecnica gareggiavano ad alleviare le pene della guerra.

«Gli abitanti della Germania, rendendosi conto della necessità delle misure prese per il libero traffico delle merci, ed interamente devoti ai loro fratelli che combattono sui campi di battaglia, hanno spiegato tutte le loro energie per respingere il nemico comune. Con grande riconoscenza la patria ricorda oggi e ricorderà sempre i suoi guerrieri: coloro che, con disprezzo della morte, offrono al nemico la fronte coraggiosa; coloro che sono feriti; coloro che sono ritornati ammalati; coloro, sopratutto, che dopo il combattimento riposano nel suolo straniero, o in fondo al mare. La patria condivide il dolore delle madri, delle vedove e degli orfani per i loro diletti che sono morti per la patria.

«La forza interna, e la unanime volontà nazionale, animate dallo spirito dei fondatori dell'impero, sono garanzia della vittoria.

«Le dighe che questi fondatori hanno eretto, perchè prevedevano la necessità di difendere ancora ciò che avevamo guadagnato nel 1870, *hanno respinto la più alta marea della storia del mondo.*

«Dopo le prove senza esempio del valore personale e dell'energia nazionale, nutro fiducia che il popolo tedesco, mantenendosi fedele, nella purificazione che è conseguenza della guerra, continuerà a procedere sulle antiche vie già sperimentate e s'inoltrerà con fiducia sulle nuove. Le grandi prove danno alla nazione un cuore fermo.

«Agendo eroicamente, soffriamo e lavoriamo senza piegare, sino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie per il nostro avvenire, una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttrice in patria e sul mare libero. Così usciremo con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania, per quanto a lungo essa possa durare, e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio, che preghiamo di voler benedire anche in avvenire le nostre armi.

«Dal Gran Quartiere Generale, 31 *luglio* 1915.

Guglielmo ».

Chi ha potuto in Germania accusare l'Imperatore d'esser stato la causa della guerra terribile, in cui si dibattono le nazioni europee? E allora perchè, parlando al suo popolo, l'imperatore ha sentito il bisogno di dire il giuramento che egli fu costretto a farla e che la sua coscienza è netta? Non è da trent'anni che egli prepara questa guerra con lo Stato maggiore dell'esercito, della marina, delle finanze, dell'università? Non è da trent'anni che la sua eloquenza esalta la spada teutonica? Non sono stati i suoi ministri a lanciare, alla dimane della dichiarazione di guerra, fatta proprio da lui, alla Russia, il grido: ferro e fuoco per tutti?

No, non è alla Germania che l'imperatore ha sentito il bisogno di parlare della sua netta coscienza; — è al mondo civile, levatosi fieramente contro di lui e contro il suo popolo, che Guglielmo si rivolge. Al mondo da cui gli è finalmente pervenuta la voce formidabile di indignazione e di vendetta. La vendetta del sangue di cui arrossano i fiumi e le terre di Europa.

Dio, ch'egli invoca a testimonio, ha pronunciata la sentenza; essa è imperscrutabile; ma tutti i popoli liberi e civili, minacciati nella loro esistenza dalle falangi germaniche, hanno pure pronunciata la loro. E sono convinti che essa sia veramente quella di Dio, per la condanna del nemico della giustizia, della libertà e dell' avvenire della razza umana.

Per la difesa di queste grandi conquiste, che hanno innalzato all'attuale grado di civiltà e di benessere la razza umana, proclamano, nell' anniversario della guerra, di combattere gli altri popoli, coi messaggi dei loro sovrani e dei loro ministri, per la custodia di esse invocano la vittoria dei loro eserciti; ma di esse l'imperatore tedesco mostra d'ignorare l'esistenza; egli non vede, in questa terribile lotta, oggi, come nel giorno in cui l'ha scatenata, che la sua sfrenata passione di dominio, e vuole una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della energia produttrice nel suo impero e sul mare libero.

La guerra che dura da un anno ha dimostrato che l'energia produttrice di cui parla l' Imperatore, mira a distruggere quella delle altre nazioni e che la invocata libertà dei mari non è che un mezzo per operare questa distruzione.

L'ordine del giorno dello Zar alle truppe di terra e di mare

PIETROGRADO, 1. — *In occasione dell'anniversario della guerra, lo Czar diresse alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno in cui dice che, malgrado i loro sforzi, che hanno ricoperto le bandiere di nuova gloria, il nemico non fu ancora schiacciato. Tuttavia le truppe non debbono perdere il coraggio di fronte ai nuovi sacrifici ed alle nuove prove necessarie per rendere alla Russia i benefici della vita pacifica.*

«Dio — soggiunge lo Czar — impose spesso alla patria prove penose, ma ogni volta il paese ne uscì maggiormente forte e con una potenza nuova.

«Con fede incrollabile e ferma speranza nell'esito favorevole della lotta invoco la benedizione di Dio sull'esercito e sulla Russia». (Stefani)

Come parlano i giornali russi

PIETROGRADO, 1. — Tutti i giornali dedicano articoli di fondo all'anniversario della dichiarazione di guerra, prendendo, come epigrafe, le parole dello Zar, dette al Palazzo d'Inverno l'agosto 1914:

«Io dichiaro qui solennemente, che non concluderò la pace fino a che l'ultimo soldato nemico non avrà lasciato il nostro paese».

Nel suo articolo scritto in russo, francese, inglese, serbo, italiano e giapponese, la «Gazzetta della Borsa» dice *«Noi apprezziamo altamente l' appoggio eroico degli alleati che attaccano unanimemente il nemico comune, da tutte le parti».*

La «Gazzetta della Borsa» ed altri giornali dicono che tutta la Russia non ha che un solo sentimento: quello della fiducia incrollabile nella vittoria finale. (Stefani)

Il messaggio di sir Grey

NEW YORK, 1. — *I giornali pubblicano il seguente messaggio di Grey in occasione della fine del primo anno di guerra:*

«Le ragioni che indussero la Granbretagna a dichiarare la guerra, e l'ideale per cui essa combatte, furono frequentemente esposti e pienamente compresi in America. Non ho dunque alcun bisogno di enunciarle, oggi, nuovamente. Con intera fiducia mi rimetto al giudizio del popolo americano, per quanto riguarda il modo onde la guerra si conduce, per la giustizia o l'ingiustizia delle cause che la provocarono.

«Il Regno Unito, tutto l'impero, nonchè i valorosi loro alleati, non furono mai più decisi di quel che sono oggi, a continuare la guerra fino alla felice soluzione: ovvero fino alla pace onorevole e duratura, basata sulla libertà e non sul militarismo schiacciante». (Stefani)

La lotta nelle trincee sul fronte occidentale

Il suo carattere

PARIGI, 1. (Ufficiale). — La lotta sul fronte occidentale ha assunto da 6 mesi un carattere sinora sconosciuto in una guerra di nazioni. Dal Mare del Nord alla Svizzera i due avversari sono immobilizzati in una linea di trincee continua, nella quale sono state utilizzate tutte le risorse della fortificazione (corazzatura, casematte in cemento) e dell'armamento (mitragliatrici e cannoni d'ogni portata. Il terreno riconosciuto per metro quadrato, pei tiri dell'artiglieria, non può essere tenuto, salvo che con opere sotterranee.

Le mitragliatrici d'appoggio spazzano la fronte delle trincee. Non possono esservi che attacchi di fronte; nessuno dei due avversari presta il suo fianco all'altro. Ogni manovra è impossibile in queste condizioni. L'attacco esige per l'artiglieria un impiego di munizioni considerevoli e per le truppe d'assalto uno sforzo morale fisico senza esempio. Una tale imprese può riuscire soltanto, quando le difese nemiche sono state quasi annientate dall'artiglieria. Occorre dunque lanciare su uno spazio ristretto migliaia di granate. Quando la fanteria esce dalle trincee, se una o due mitragliatrici nemiche rimangono ancora in azione, se l'artiglieria dell'avversario giunge ad eseguire dei tiri di sbarramento, la fanteria traversa una vera zona di morte. Infine una volta presa la trincea bisogna rimetterla in condizioni da potervisi mantenere e ciò sotto il bombardamento di una artiglieria che conosce ammirabilmente le posizioni.

Si comprende quindi come in queste condizioni i grandi attacchi di viva forza non possano succedersi in modo continuo. La loro preparazione richiede un tempo considerevole; bisogna preparare il terreno d'attacco, scavando corridoi e gallerie parallele; eseguire una serie di ricognizioni con aeroplani; studiare il terreno con una lunga osservazione al periscopio, per conoscere con assoluta esattezza le posizioni nemiche.

D'altra parte le esigenze del consumo delle munizioni e le perdite che tali attacchi impongono, ne limitano necessariamente la durata ed il numero.

Malgrado le difficoltà di tali imprese, malgrado il loro costo, l'esercito francese le ha rinnovate da sei mesi in modo incessante. Gli scacchi inflitti al nemico e constatati in base al numero dei morti e dei prigionieri sono innegabili. Il terreno guadagnato sembra di lieve importanza se si paragonano queste operazioni con quelle della guerra di movimento; ma bisogna vedervi, non il risultato di una battaglia di schieramento, ma il coronamento di una guerra d'assedio con la caduta delle fortezze assediate.

Le battaglie impegnate e vinte

Le grandi battaglie sul fronte occidentale sono state impegnate in Champagne in febbraio e marzo; fra la Mosa e la Mosella in aprile; in Artois in maggio e giugno. In Champagne, i risultati locali si riassumono in un progresso continuo, non avendo i tedeschi, malgrado la violenza dei loro contro-attacchi potuto riprendere nulla di ciò che avevamo lor tolto; cioè una fronte fortificata di sette chilometri e di una profondità da due a tre chilometri. Le perdite dell'avversario, durante queste azioni furono considerevoli. Lo stato maggiore tedesco impegnò nella lotta da quattro a cinque corpi d'armata. Due reggimenti della Guardia furono quasi distrutti. Sul terreno conquistato sono rimasti quasi diecimila cadaveri tedeschi. Facemmo duemila prigionieri e prendemmo cannoni da trincea e mitragliatrici in grande numero.

In Woevre le operazioni assunsero il carattere di azioni locali distinte. La più brillante fu la conquista della Cresta degli Eparges, per la quale i tedeschi avevano fatto una vera fortezza. In quest'azione il nemico mise in linea, successivamente due divisioni bavaresi. Lo stato maggiore tedesco era risoluto a sacrificare tutto, pur di conservare tale Cresta dominante, che si è guadagnata una reputazione sinistra in Baviera.

Al Bois di Ailly, nell'Aye, ove hanno perduto successivamente due villaggi e al Bois-le-Pretre che essi chiaman il bosco della morte, i tedeschi hanno subito scacchi sanguinosi.

La battaglia di Arras, la più recente e la più nota, è dessa, che ci ha dato il più apprezzabile guadagno di terreno (da due a quattro chilometri di profondità, su 10 chilometri di fronte), malgrado la difesa accanita dei villaggi di Aplain, di Carency, di Neuville, più solidamente difesi dai forti più moderni. Oltre ottomila prigionieri, cannoni di ogni calibro, un centinaio di mitragliatrici e di lanciabombe furono i nostri trofei. Su questa fronte da Artois il nemico ha condotto successivamente 16 divisioni che subirono per confessione di prigionieri stessi terribili perdite. E' stata veduta una compagnia ridotta a quattro uomini.

Nell intervallo di queste grandi azioni hanno avuto luogo combattimenti meno importanti; ma che hanno tutti continuato con successi notevoli; la presa della trincea di Souchez (mille duecento metri di fronte) e delle trincee di Quennevières (duemilacinquecento metri di trincee).

In Argonne la presa di Vauquois; in Alsazia la presa di Armenviller sono operazioni che ci hanno resi padroni il mese scorso di Metzralle e delle valli meridionali della Fecht. — Per l'accanimento della lotta, per lo impiego di munizioni, per gli effettivi impegnanti talvolta un'intiera divisione, questi combattimenti locali sono paragonabili a vere battaglie.

I francesi conservano l'offensiva

Come si vede l'esercito francese conserva nei sei mesi un attitudine risolutamente offensiva. Esso ha tenuto sotto una costante minaccia gli eserciti tedeschi, che gli erano opposti. Ogni volta che il nemico ha compiuto uno sforzo più violento sul fronte orientale, noi abbiamo accentuato il nostro proprio sforzo, allo scopo di obbligare il nemico a concentrazioni di truppe ed a impiego di munizioni. E' noto, che per la effettuazione del suo piano, lo stato maggiore tedesco non ha esitato tuttavia a ritirare alcuni corpi dal fronte francese, ma esso non ha potuto farlo che successivamente e tali prelevamenti rappresentano appena l'otto per cento delle forze riunite contro gli eserciti franco-inglesi.

Per colmare i vuoti e per far fronte ad un nuovo attacco francese i tedeschi hanno del resto dovuto già ricondurre due divisioni sul fronte occidentale.

Occorre mettere in evidenza tutto quello che questi combattimenti rappresentano gli sforzi ed i sacrifici? Sforzo industriale per l'enorme consumo di munizioni, sforzo di preparazione degli attacchi; sforzo sanguinoso per l'esecuzione.

La resistenza e il coraggio delle truppe

Quando non vi sono scontri di fanteria, la vita nella trincea esige dal soldato una resistenza ed un coraggio insospettati. Il soldato di fanteria nella trincea di prima linea, a qualche metro dal nemico, non conosce un minuto di riposo. Esso si serve raramente del fucile; il tiratore essendo troppo esposto alle feritoie. A poco a poco il petardo lanciato sotto la copertura del parapetto si è sostituito alla cartuccia. Sotto la minaccia costante della palla del nemico appostato, dei petardi gettati incessantemente al di sopra del parapetto, degli scoppi degli «shrapnells», della bomba del Minenwerfer che sconvolge la trincea, nella attesa della mina sotterranea, talvolta in mezzo ai gas asfissianti, che danno nausee ed ottenebrano lo spirito bisogna rimanere là in vedetta. Bisogna, qualunque cosa avvenga, rispondere incessantemente al nemico, fargli più male di quanto egli ci fa, tempestarlo di bombe e di petardi, rifare le trincee, sgombrare, sotto il fuoco, i detriti delle frane e battersi per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine.

Una tale vita esige dagli ufficiali di tutti i gradi una azione intensa ed incessante, una vigilanza di ogni istante. Essa esige da tutti un morale a tutta prova per resistere e poi attaccare. Questo morale l'esercito francese lo conosceva. Intanto la sua fiducia è incrollabile e la sua fede nell'offensiva rimane intera.

Questa forza morale, unita alle forze materiali, che crescono ogni giorno, è il miglior pegno del nostro successo». (Stefani).

Nel paese e sul fronte

Per le nomine a sottotenente della milizia territoriale

Al Ministero della guerra hanno affluito e continuano giornalmente a giungere numerosissime le domande di nomina a sottotenente della milizia territoriale. Questo fatto, confortantissimo, dimostra come sia grande e sentito sempre ovunque il lodevole sentimento patriottico, al quale il ministero cerca di corrispondere accelerando nei limiti del possibile le nomine. E' noto come da tempo sia stato istituito presso l'amministrazione centrale della guerra uno speciale ufficio con incarico di esaminare le domande che pervengono e dar loro corso, ed infatti, come risulta dai bollettini ufficiali, vengono nominati settimanalmente circa un migliaio di nuovi sottotenenti di milizia territoriale.

Sta in fatto che qualche aspirante ha dovuto attendere un periodo di tempo, che nella lodevole impazienza di rendersi utile alla Patria in questo momento, gli può essere sembrato troppo lungo. Ciò ha procurato numerose raccomandazioni e sollecitazioni, in alcuna delle quali si è asserito e deplorato che domande presentate più tardi abbiano avuta risoluzione più sollecita di altre presentate in antecedenza.

A tale proposito è utile si sappia che si tiene rigoroso conto dell'ordine cronologico di arrivo delle domande al Ministero, purchè pervengano regolarmente dovumentate. Queste invece che debbono essere respinte o che danno luogo a carteggio per incompleta documentazione prendono il loro turno allorchè sono perfette. Nulla di più naturale e incensurabile quindi che una domanda pervenuta in piena regola con tutti i documenti e già istruita abbia avuto più sollecito corso di altra presentata prima, ma incompleta e irregolare. Sarà bene pertanto che il pubblico, ad evitare i ritardi che esso ingiustamente attribuisce poi all'autorità militare, sappia anzitutto che le domande non debbono mai esseer presentate direttamente al ministero, ma bensì ai distretti militari.

E' altresì utile far conoscere che le nomine ad ufficiale della territoriale non sono, nel numero, limitate; e che se furono sospese nell'arma di cavalleria e neicorpi di commissariato e di amministrazione non vi è alcun timore che ciò abbia ad accadere per altre armi o corpi, cosicchè, chiunque avendone i requisiti prescritti, ha già fatto regolarmente domanda, sarà a suo tempo nominato ufficiale. E siccome il rispondere singolarmente a tutte le sollecitazioni e raccomandazioni, le quali assai più numerose delle domande, pervengono al Ministero, costituirebbe un compito che, in definitiva, assorbendo l'opera dei funzionari in laboriose ricerche, si risolverebbe a danno del sollecito corso delle domande, è stato necessario determinare di lasciare senza risposta le sollecitazioni e le commendatizie di tal genere, nell'intento precipuo di ottenere il massimo possibile acceleramento nelle nomine o l'eliminazione di ritardi che le raccomandazioni, mentre il deplorano concorrono esse stesse a cagionare.

Una pubblicazione istruttiva

Abbiamo veduto il resoconto pubblicato dal Ministero del Tesoro, dei pagamenti eseguiti per conto dello Stato durante l'anno 1914-1915. E' una pubblicazione ufficiale e sommamente istruttiva; perchè comprende gli undici mesi della nostra preparazione militare, ed 1 mese di guerra effettiva.

Risulta da quel conto che si son pagati in tutto (cifre tonde) cinque miliardi e mezzo contro tre miliardi spesi nell'esercizio precedente. Per conto del Ministero della Guerra si sono spesi 1900 milioni più del periodo corrispondente; il che vuol dire che a tanto, all'incirca corrispose la spesa per la nostra preparazione militare. Per conto del Ministero della Marina si sono spesi, in più del precedente periodo, circa 250 milioni. Nel primo mese di guerra, la maggiore spesa fu di circa 300 milioni.

Queste cifre che riducono a termini ragionevoli e perfettamente giustificabili, spese che la immaginazione popolare faceva raggiungere altezze fantastiche, provano da un lato la serietà della nostra azione durante i lunghi mesi dell'attesa, dell'altro la potenzialità delle nostre risorse. I due miliardi che ci sono stati necessari, furono largamente e facilmente provveduti da disponibilità di cassa e dal prodotto di due prestiti nazionali. E' facile comprendere che il prodotto del nuovo prestito serve interamente per il semestre testè iniziato senza tener conto dei nostri mezzi che ci offre il credito estero, sotto gli auspici dell'accordo intervenuto a Parigi, il mese scorso, fra i ministri del Tesoro d'Italia, di Francia e d'Inghilterra.

Le autorità politiche sgombrano Zara

Un telegramma da Vienna (via Zurigo) annunzia che la Luogotenenza di Zara e tutte le autorità politiche della Dalmazia, si sono trasferite ad Obrovazzo. La notizia non è priva d'importanza. Zara è la più italiana città della Dalmazia. Si può dire che è l'oasi dell'italianità della Dalmazia. Contro Zara l'autorità austriaca aveva incrudelito collo stesso furore con cui imperversò a Trieste, nell'Istria, a Gorizia ed a Trento. I migliori patriotti, quelli che non riuscirono a fuggire, furono internati o mandati al fronte. La popolazione è ridotta a meno della metà e vive miseramente dei soli prodotti del suolo. Zara non è città fortificata. Il suo porto ha la sua naturale difesa nella isola lunga e più al sud nell'isola Incoronata. Il canale che si forma fra la terra ferma e le isole è profondo, è navigabile. Zara non ha comunicazioni ferroviarie coll'interno della Monarchia. Da decine di anni essa chiedeva di essere congiunta con ferrovia alle reti croato - ungheresi, ma il Governo austriaco ha sempre trascurato la Dalmazia. Ora il ritiro delle autorità da Zara sulla borgata di Obrovazzo popolata in gran parte da croati, è sintomatico.

M.me de Thèbes e l'on. Sonnino

Un giornale tedesco — dice il «Journal de Debats» — assicura che gli italiani hanno scoperto nel nome del loro generalissimo Cadorna l'apagramma «a Conrad». Da ciò, sempre secondo i giornali tedeschi, gli italiani trarrebbero gli oroscopi migliori: il conte piemontese, l'austero uomo di guerra nato e cresciuto in una casa di patriotti illustri è destinato dal Destino o dalla Provvidenza a tagliare la via della vittoria e a sconfiggere quel Conrad de oHetzenford comandante delle forze di terra austro - ungariche e antico nemico dell'Italia. Lo stesso giornale tedesco ricorda una'ltra profezia. Nel suo notissimo e fortunatissimo almanaco per il 1915, pubblicato nel settembre dello scorso anno, l'indovina celeberrima, madama de Thebes, costretta ora al silenzio da un decreto della polizia francese, scriveva: «L'Italia parteciperà certamente alla guerra europea. Dopo una grande vittoria il suo dominio territoriale sarà ingrandito. Ma questi fatti non si verificheranno che dopo l'intervento di un solingo uomo che vive sulle rive dell'Arno». Quando Madame de Thebes scriveva l'on. Sonnino non era ministro degli affari esteri: egli attendeva la sua ora nella sua villa toscana non lungi dall'Arno. La profezia dunque ha cominciato a realizzarsi. Auguriamo che presto sia interamente compiuta.

Obice da 305 inesploso

Per l'assistenza ospedaliera dei militari fuori la zona di guerra

ROMA, 1. — Il presidente del consiglio dei ministri e il ministro della guerra hanno oggi firmato il seguente decreto:

Ritenuta la necessità di coordinare all'azione dell'autorità sanitaria civile e militare quella dei comitati locali di organizzazione civile per quanto ha tratto alla assistenza ospedaliera dei militari fuori la zona delle operazioni di guerra, decretiamo:

ART. 1° Sono istituiti otto comitati sanitari regionali nelle sedi e per le circosrizioni indicate nell'art. 2 coll'incarico di coordinare all'azione sanitaria civile e militare quella dei comitati locali di organizzazione civile per quanto concerne l'impianto, la destinazione e il funzionamento di ospedali e di ricoveri per militari infermi o feriti o convalescenti.

ART. 2° I Comitati regionali sono composti nel modo seguente:

Primo Comitato: 1. Carle prof. Antonio direttore della Clinica chirurgica dell'università di Torino, presidente; 2. Direttore di sanità del Corpo d'Armata di Torino o di Alessandria; 3. Invilleri dottor Francesco ispettore generale medico del ministro degli interni. Il primo Comitato ha sede a Torino ed ha competenza per i corpi di armata di Torino e di Alessandria.

Secondo comitato: 1. Novaro prof. Giacomo Filippo direttore della clinica chirurgica dell'università di Genova, presidente; 2. Direttore di sanità del corpo d'Armata di Genova; 3. Calanis prof. Pietro medico provinciale. Il secondo comitato ha sede a Genova ed ha competenza pel territorio del corpo d'armata di Genova.

Terzo Comitato: 1. Tanzini Iginio direttore della clinica chirurgica della università di Pavia presidente; 2. Direttore di sanità del corpo d'Armata di Milano; 3. Campana dottor Gino, medico provinciale di Milano. Il terzo comitato ha sede a Milano, ed ha competenza pel territorio del corpo d'Armata di Milano.

Quarto Comitato: 1. Tassini prof. Edoardo, direttore della clinica chirurgica della università di Padova, presidente; 2. Direttore di sanità del corpo d'Armata di Verona; 3. Marzolo dottor Girolamo, medico provinciale di Padova. Il quarto comitato ha sede a Padova ed ha competenza pel territorio del corpo d'Armata di Verona.

Quinto Comitato: 1. Ruggi prof. Giuseppe, direttore della clinica chirurgica della università di Bologna, presidente; 2. Direttore di sanità del corpo d'Armata di Bologna; 3. Jatta prof. Mauro ispettore generale batteriologico del Ministero dell'Interno. Il quinto comitato ha sede a Bologna ed ha competenza pel territorio del corpo d'Armata di Bologna.

Sesto Comitato: 1. Burci prof. Enrico, direttore dell'istituto di clinica chirurgica di Firenze, presidente; 2. Direttore di sanità del corpo d'Armata di Firenze; 3. Pavone dott. Angelo ispettore medico compartimentale del Ministero dell'Interno. Il sesto Comitato ha sede a Firenze ed ha competenza pel territorio del corpo d'armata di Firenze.

Settimo Comitato: 1. Durante prof. Francesco direttore della clinica chirurgica della università di Roma, presidente; 2. Direttore di sanità dei corpi d'Armata di Ancona e Roma; 3. Ravicini dottor Serafino ispettore generale medico del ministero dell'interno. Il settimo comitato ha sede a Roma ed ha competenza pel territorio sui corpi d'Armata di Ancona e di Roma.

Ottavo Comitato: 1. Pascale prof. Giovanni, direttore della clinica chirurgica della università di Napoli presidente; 2. Direttore di sanità dei corpi d'armata di Napoli, di Bari e di Palermo; 3. Falleroni dottor Domenico ispettore medico compartimentale del ministero dell'Interno. L'ottavo comitato ha sede a Napoli ed ha competenza pel territorio dei corpi d'armata di Napoli, Bari e Palermo.

ART. 3°. I direttori di sanità di corpi d'armata fanno parte dei comitati regionali e prendono parte ai lavori di essi solo per i provvedimenti che interessano il territorio del corpo d'armata di loro giurisdizione.

ART. 4° I comitati regionali sono assistiti da un ufficiale medico con le funzioni di segretario designato dal comando di Corpo d'Armata dove il comitato ha sede.

ART. 5° Il Ministero della Guerra surroga con decreto i membri dei comitati regionali in caso di rinuncia impedimento o vacanza.

ART. 6° I comitati regionali hanno facoltà d'eseguire accertamenti sopraluogo, di mettersi in rapporto con enti locali aventi finalità dirette e indirette d'assistenza sanitaria e coi comitati d'organizzazione civile e di fare ai comandi di corpo d'Armata territoriali le proposte che ritengono necessarie pel coordinamento di cui all'articolo 1°.

Le proposte di provvedimenti che esorbitino dalla competneza dei Comandi di Corpo d'Armata territoriali ed ai quali i medesimi non possono far fronte coi mezzi di cui dispongono vengono da essi segnalati al ministero della guerra.

ART. 7° L'azione di coordinamento, che spetta ai comandi non esonera le autorità territoriali militari e civili dall'adempiere le mansioni ad esse affidate dalle norme vigenti.

ART. 8° Alla spesa pel funzionamento dei comitati regionali si provvederà coi fondi del Capitolo 101 del bilancio del Ministero della Guerra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma addì 1 agosto 1915.

Il pres. del Cons. - Min. dell'interno
SALANDRA

Il ministro della guerra
ZUPPELLI

A proposito del rialzo dei generi alimentari

Ci scrivono da Roma, 31:

Il rialzo dei generi alimentari — generale ed inevitabile in tempo di guerra — si mantiene da noi in limiti ancora discreti; o questi stessi aumenti — tranne forse per le carni e pel grano — provengono piuttosto da momentanei accordi fra i produttori che da vere necessità del mercato.

Certo, ad esempio, che a leggere una recente pubblicazione del «Reichsanzeiger» di Berlino, facente il raffronto dell'aumento che i generi di consumo hanno raggiunto nel maggio 1915 di fronte al costo nel maggio 1914, viene fatto di chiedersi come possa il popolo tedesco affrontare e perdurare, a prezzo di tanti sacrifizi, una lotta ormai disperata nei suoi obbiettivi. Eccovi alcune cifre desunte da quel prospetto così istruttivo e consolante per noi.

Nel maggio 1914 la farina costava 37 sent. al Kilo; nel maggio 1915, 53 sent. Il pane bianco (?) da 52 è salito a 71; quello di segala da 28 a 43. Il riso, che nel 1914 costava 49 cent. al kilo, è salito nel 1915 a 122; il burro da marchi 2.60 al kilo è salito a 3.60; l'orzo perlato da 43 cent a 1.45; il latte da 20 cent. al litro a 25; le ova da 7.2 l'una a 11.6; il manzo, da marchi 1.50 a 2.11; il vitello da 1.85 a 2.55; il maiale da 1.54 a 3.03; il lardo da 1.75 a 3.42; il montone da 1.77 a 2.50; le patate da 7.6 cent. al kilo, a 14.0; le lenticchie da 55 cent. a 1.00; i fagiuoli da 45 a 1.28 — e così via discorrendo.

Questi prezzi del maggio scorso (dove ho detto centesimi si deve intendere centesimi di marco, ossia pari a cent. 1.2 dei nostri) sono anche notevolmente cresciuti nel giugno e nel luglio.

Tutto ciò è l'effetto della cessazione del commercio marittimo tedesco. Difatti, in Francia ed in Inghilterra i generi di prima necessità non hanno segnato quasi nessun aumento dopo la guerra; ed in Italia si tratta in gran parte di transitorie coalizioni di interessati che si potrebbero e dovrebbero sventare.

L'età dei generali tedeschi

ZURIGO, 31. — Ad eccezione del Principe ereditari di Prussia e di Baviera edel Duca di Wurtemberg, i quali del resto non comandano che «pro forma», gli altri comandanti degli eserciti tedeschi hanno oltrepassato di molto la sessantina.

Il feld maresciallo von Beneckendorff und Hindenburg (messo in disponibilità per incapacità allorchè comandava il quarto corpo) ha 69 anni; von Der Goltz 72 anni suonati, von Bissing il governatore del Belgio 71 anni finiti; von Bulow 70; von Reeringen 69; von Weprsch 68 compiuti; von Mackensen (fatto nobile nel 1906), 65 anni; von Hausen, antico ministro della guerra in Sassonia, 68 anni; von Kluck (fatto obile nel 1907) 67 anni; von Below, 65 anni. I soli generali relativamente giovani sono: von Deimling, comandante delle truppe alsaziane, nato a Kadlsruhe nel 1853; von Galwitz di 63 anni, von Scholtz di 63 anni, von Lauenstein di 59, von Falkenheyn, sostituto di Moltke di 58.

Cronaca Provinciale

Da MOGGIO

Le onoranze alla salma di Sante Zilli

Ci scrivono 1 (n):

Le onoranze che ieri l'altro tutta la cittadinanza volle tributare a Sante Zilli, al caldo e fervente pariotta, all'intemerato e laborioso cittadino che appena cinquantenne un fato crudele barbaramente strappò all'affetto della famiglia che adorava, degli amici e dei conoscenti tutti con i quali tanta e tanta simpatia aveva saputo accattivarsi, riuscirono davvero, per il caro estinto, una solenne attestazione di cordoglio, una commovente e meritata dimostrazione di stima e di affetto.

Tra le corone notammo quelle della moglie, dei figli, dei fratelli, del cognato comm. Michele Perissini ecc....

Dietro alla salma, oltre alla sorella signora Luigia Perissini, ai fratelli, ai congiunti, un numeroso eletto stuolo di signori.

Possa la dimostrazione di affetto e di sincero compianto di tutto il paese, la forza d'animo, l'amore dei superstiti e la memoria di chi non è più dare alla desolata famiglia, colpita sì crudamente nell'offetto più caro, tregua e coraggio a vincere lo sconforto inevitabile per tanta, tremenda, irreparabile sventura.

***

Ad onorare la memoria del compianto Sante Zilli la famiglia Zilli ha offerto: alla Assistenza Civile di Moggio lire 50; alla Congregazione di Carità di Moggio lire 50.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre più sentite e vivissime condoglianze.

Da CIVIDALE

Conversione di rendite - Beneficenza - La messa del soldato

Ci scrivono 1 (n):

Nella seduta di venerdì 30 luglio u. s. il consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, uniformandosi al decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 23 detto numero 157, deliberava a voti unanimi la conversione delle rendite deil legati aventi scopo dotalizio, a favore della infanzia, con speciale riguardo ai figli dei militari e particolarmente a quelli che non possono fruire dei sussidi previsti dal regio Decreto 13 maggio 1915 numero 620. — Le grazie dotali convertite in sussidio comprendono i legati Bocco, che dispone di lire 31.53; Blaserna Farfoglia, che dispone di lire 110, e Grazie Dotali che dispone di lire 860 e complessivamente sono disponibili lire 1001.53.

La conversione deliberata per quanto riveste i caratteri della obbligatorietà, non toglie affatto quelli umanitariamente fraterni e patriottici.

* Il signor Albini nobile Riccardo per onorare la memoria del soldato Sussolig Tullio, caduto sul campo di battaglia, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 2.

* Oggi alle 11.30 nella Basilica venne celebrata la messa domenicale del soldato.

Tenne discorso padre Gemelli, nella divisa di capitano, infondendo nell'uditorio la nota patriottica inspirata dal Vangelo della giornata che vertiva sulla umiltà, bene compresa dai nostri valorosi soldati.

Il tempio era colmo.

Da TOLMEZZO

Per i feriti e gli ammalati

L'avv. Beorchia Nigris ci scrive:

Il principe Scipione Borghese, capitano di artiglieria, dal principio della guerra addetto a questo Comando d'Armata, nel lasciare Tolmezzo per assumere il comando di una Batteria sul fronte, ha fatto oggi pervenire a questo Comitato la cospicua offerta di lire cinquecento, da erogarsi qui pro soldati feriti ed ammalati degenti in questi Ospedali od in transito per Tolmezzo. La Presidenza segnala la munifica elargizione con vivi ringraziamenti al generoso oblatore.

Da GEMONA

Per i feriti in transito - Disgrazia mortale

Ci scrivono 31 (n):

Il locale Comitato «Pro feriti in transito» funziona benissimo.

Quattro signorine del Comitato si trovano alla stazione ad ogni passaggio di treno e porgono ai soldati feriti bibite, dolci, sigarette, ecc.

Ogni giorno pervengono nuove offerte per l'umanitario scopo.

* L'altro ieri in località Agar del Cornat (comune di Bordano) l'intera famiglia di Picco Gio. Batta si trovava a falciare il fieno quando un grosso masso si staccò dal monte precipitando pel declivio. A tal vista tutti fuggirono, ma la ventiduenne Gisella Maria, rimase colpita da una grossa scheggia alla nuca e alla regione scapolare sinistra. Il colpo fu così forte che la poveretta poche ore dopo cessò di vivere.

Da SEDEGLIANO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 1 (n):

Il «Comitato per l'assistenza civile» costituitosi già da tempo, nella sua ultima riunione elesse il «Comitato Esecutivo» che riuscì composto delle seguenti persone:

Presidente l'avv. Micoli, Sindaco; Vice presidente la signora Cucchini e il signor Valentino Chiesa; cassiera la signora Birarda e segretario il reverendo parroco Don Sbaiz.

Il Comitato ha già cominciato ad esplicare la sua opera benefica con la elargizione di soccorsi alle famiglie più bisognose.

In tutto il Comune le offerte finora raccolte ammontano a lire 2193.27, così ripartite: nel Capoluogo L. 1104.12; a Gradisca lire 318.05; a San Lorenzo lire 266.40; a Coderno lire 198.30; a Turrida lire 162.10; a Rivis lire 83.70; a Revenzino lire 18.80 a Grions lire 41.80.

Da TRASAGHIS

Sfracellato da una pietra

Ci scrivono 1 (n):

L'altra sera i coniugi Pietro De Colle di anni 62 e Maria Cecchini di anni 61 ambidue di Trasaghis, rimasero sorpresi dal maltempo mentre ritornavano da Peonis.

Mentre stavano attraversando la località Lavinal, una grossa pietra cadde sul De Colle sfracellandolo!

La povera donna oppressa dal dolore e dallo spavento, potè a stento ritornare in paese e narrare il tristissimo fatto.

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

×××

gne nei suoi milioni come Giobbe sul suo letame; questa donna eccellente ma romanzesca ed annoiata, che sogna, in mezzo alla sua importuna prosperità, il frutto proibito della miseria; infine la superba Margherita, la quale porta a guisa di corona di spine il diadema di beltà e di opulenza con cui piacque al cielo di schiacciare la fronte. Strana fanciulla!

Strana fanciulla!

Quasi ogni mattina, quando il tempo è bello, io la vedo passare a cavallo sotto le mie finestre; mi saluta con un grave segno del nemico che fa ondeggiare la penna del suo cappello, poi si allontana lentamente pel sentiero ombreggiato che traversa le rovine del vecchio castello.

Talvolta il vecchio Alano la segue a qualche distanza: talvolta ella non ha altro compagno che l'enorme e fedele Mervyn, il quale affretta il passo ai fianchi della sua persona come un orso pensieroso. Ed ella se ne va così percorrendo il paese a far opere di carità. Potrebbe anche far di meno di ogni compagnia, non essendovi capanna, nella periferia di sei leghe, che non la conosca e non la veeri come una fata benefica. I contadini la chiamano semplicemente: «la damigella» come se parlassero di una di quelle figlie di re che abbelliscono le loro leggende, e delle quali essa sembra possedere la bellezza, la possanza, il mistero.

Intanto io vorrei spiegarmi il mistero di quella nube di cupa preoccupazione che copre sempre la sua fronte, la severità altera e diffidente del suo sguardo, l'aridità amara della sua parola. Io mi chiedo se sono quelli i caratteri naturali di un carattere bizzarro, o veramente i sintomi di qualche pena segreta: rimorsi, timore o amore, che tormenti quel nobile cuore. Per quanto si possa essere disinteressati nel problema, è difficile che altri possa esimersi da una non so quale curiosità a fronte di una persona così notevole.

Ieri sera, mentre il vecchio Alano, che mi ama molto, mi serviva il mio pasto solitario, io gli dissi:

— Alano, che bella giornata abbiamo avuto! Avete fatto una bella passeggiata stamane?

— Sì, signore; colla damigella.

— Veramente?

— Il signore ci avrà veduti passare.

— Può parsi; sì, qualche volta vi vedo passare. Alano, voi montate bene a cavallo.

— Il signore è gentile; ma la signorina cavalca meglio di me.

— E' una bellissima giovane.

— Oh! signore, ella è perfetta, di dentro come di fuori, tale proprio qual'è sua madre. Io le dirò una cosa, caro signore. Lei sa che questa tenuta apparteneva una volta all'ultimo conte di Castennec che io aveva l'onore di servire.

Quando il sig. Laroque comprò il castello, debbo confessare che mi rincrebbe un poco, e che esitai nel decidermi se doveva o no rimanere in questa casa. Io era stato educato nel rispetto alla nobiltà e mi tornava uggioso di servire persone venute su Dio sa come. Il signora avrà osservato che io provo un piacere particolare nel renderle qualche servizio. Gli è che io trovo in lei un'aria da gentiluomo. E' ella sicuro, signore, di non essere nobile?

— Temo di non esserlo, mio caro Alano.

— Del resto, ed è ciò che io volevo dirle — continuò Alano, inchinandosi con grazia, ho imparato al servizio di queste signore, che la nobiltà dei sentimenti vale l'altra, e particolarmente quella del signor conte di Castennec, il quale pativa la debolezza di picchiare i suoi domestici. Peccato, però, mio signore, che la signorina non possa sposare un gentiluomo di vecchia razza? Non le mancherebbe altro per essere perfetta.

— Io credo che ciò dipenda da lei sola.

— Se ella vuol parlare del signor di Bèvallan, non dipende certo che dalla signorina, perchè egli ha chiesta la sua mano sei mesi fa. La signora non pareva contraria al matrimonio, essendo il sig. di Bevallan dopo i Laroque, l'uomo il più ricco del paese; ma madamgiella, senza rifiutarsi positivamente, ha voluto una dilazione per riflettere.

— Ma se essa ama il sig. di Bèvallan, e può sposarlo quando vorrà, perchè mai ella è così triste e distratta come la si vede sempre.

— E' un fatto, caro signore, che la damigella è cambiata da due o tre anni a questa parte. Prima pareva un'allodola per l'allegria; adesso si direbbe che v'ha qualche cosa che la disturba; ma credo bene che non deve essere l'amore per quel signore.

— Non mi pare, mio caro Alano, che abbiate neppure voi grande simpatia per il sig. di Bèvallan, e tuttavia egli appartiene alla più antica nobiltà!

— Il che non gli impedisce di essere un cattivo soggetto, che passa tutto il suo tempo a corrompere le ragazze del paese. E se lei ha occhi, potrà vedere che vorrebbe fare anche qui il sultano, attendendo meglio.

Vi fu una pausa, dopo la quale Alano ripigliò:

— Peccato che lei, signore, non abbia centomila lire di rendita.

— E perchè?

— Perchè!..... — rispose Alano scrollando il capo in atto pensieroso.

25 Luglio.

Nel corso del mese che è ora spirato, mi sono fatto un'amico, e mi sono procurato, credo, due nemiche: la signorina Margherita e madamigella Hèlouin. L'amica è una zitellona di ottant'anni. Temo che non vi sia compenso.

CRONACA CITTADINA

Le mogli, i mariti e il Comitato di assistenza civile

Ci scrivono:

Il Comitato ha «deciso di sollecitare «con nuovo appello — ed eventual- «mente coi modi seguiti in altre città «— le persone e le famiglie facoltose «del Comune che non abbiano ancora «fatta alcuna oblazione o che l'abbia- «no fatta non in relazione alla loro «nota posizione finanziaria, a rispon- «dere adeguatamente all'alto dovere «civile coi tutti i cittadini ha chia- «mati la Patria».

Sembra dunque che si voglia pungolare i lenti e fustigare i restii, anche pubblicandone i nomi.

Niente da dire, se non forse questo: che prima dei rimedi eroici, conviene adoperare i rimedii palliativi.

Ora si sa che i Comitati del genere devono essere costituiti con due categorie di persone: quelle che sanno *dare* e quelle che fanno *fare*. E fra le due, la prima è di gran lunga più importante, perchè tanto è facile trovare i socii d'opera, quando è difficile scovare i socii capitalisti.

Il Comitato nostro fu, con questi criteri felicissimamente composto, epperò ottimo palliativo sarebbe quello di pubblicare intanto i nomi dei membri del Comitato, con a lato l'offerta di ciascuno. Non potrebbe restarne tocca la loro modestia, poichè la cosa si farebbe a fin di bene, ed il pubblico, senza recarsi in Santa Croce, potrebbe esclamare con Foscolo: «...... quinci trarrem gli auspici».

E va bene; ma in tutto questo che c'entrano le mogli ed i mariti? Sicuro che c'entrano per un raffronto abbastanza significativo.

Vadano, vadano i signori mariti nei nostri Ospedali, e vedranno le loro mogli, le loro figliole prodigarsi serenamente, infaticabilmente in altissime opere di pietà, tanto umili negli uffici, quanto superbe nella loro significazione e nel loro valore morale; e se non vorranno da ciò trare gli auspici, traggano almeno il portafoglio.

Il buon pubblico, con garbato sorriso, commenterà: tardi, ma sempre in tempo. *Un celibe povero*

Promozioni per merito di guerra

Pizzarello cav. Ugo capitano 8° alpini, promosso maggiore; Filippi Carlo, sottotenente di complemento, distretto di Torino, 1° artiglieria montagna. Nominato sottotenente in servizio attivo permanente stesso reggimento.

Non potendo dire dove combattono i due ufficiali, ci limitiamo ad accennaer che si tratta d'una località in cui la lotta è stata più furiosa e il valore degli Alpini è apparso più fulgido.

Di recente un giornale ha pubblicato una breve lettera, piena d'entusiasmo, del maggiore Pizzarello, al padre suo, emigrato politico, professore universitario, nativo di Capodistria, onorato per l'ingegno, il carattere, il patriottismo. Buon sangue non mente.

L'assemblea della Società generale operaia di M. S. e I.

Sabato a sera ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia, presieduta dal presidente Fontanini, segretario Massa.

Senza discussione venne approvato il bilancio trimestrale.

Si approvano pure senza discussione i provvedimenti a favore dei richiamati deliberati dal Consiglio.

Silvio Savio prega il presidente, che è pure membro del Comitato di Assistenza civile, di raccomandare che la diffusione dei nomi degli oblatori venga fatta il più estesamente possibile.

Biondini raccomanda di far intendere al Comitato che sarebbe utile diramare una circolare agli industriali invitandoli a spronare i propri dipendenti a concorrere nelle offerte.

Il presidente risponde che s'interesserà delle raccomandazioni, e quindi si leva la seduta.

Prestiti a Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere mutui sul fondo dei cento milioni all'interesse del due per cento per opere diverse ai seguenti comuni: Forni di Sotto lire 8.500; Fagagna lire 5000.

Pro bandiere

"Trieste" e "116 fanteria M. M."

Senatore di Prampero in memoria della co. Anna di Prampero lire 10; Rosa de Puppi Paglieri lire 5.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12.128.52.
Ing. G. B. Cantarutti (in morte dell'avvocato Pio Diego Gambini di Capodistria) lire 5; Emily Cook di Firenze lire 50.

In morte di Pietro Sandri mediante la «Patria del Friuli»:
Lucio de Gleria lire 5; Pagura Valentino lire 10 — Totale lire 12.198.52.

* * *

Offerte pervenute al «Giornale di Udine»:

Per onorare la memoria di Sante Zilli, il prof. Leonardo Scoccianti offre lire 5.

Croce Rossa

Comitato di Sezione di Udine
XV Elenco delle soscrizioni e oblazioni

A Soci perpetui

Alcuni amici per inscrivere a Socio Perpetuo il compianto ten. Umberto Micoli Azioni 1; Scoffo magg. cav. Ettore e famiglia per inscrivere a socio perpetuo il compianto figlio suo volontario Marino Scoffo Azioni 1.

Oblazioni

Dal 1° Elenco dell'ottobre 1914 al XIV° Elenco del 25 luglio 1915, furono raccolte complessivamente lire 6905.53.

In morte di Marino Scoffo: Scoffo cav. magg. Ettore e Famiglia lire 50; Comm. Sossich Bey lire 3; Fusari Gino 25; Buri Angelo 10; Pigozzi ing. Gaetano 10; Famiglia ing. Giuseppe Scoffo 50; D'Adda co. Addo 5; Famiglia Russo 10; Gennari Bosero Margherita 10; Famiglia rag. Fed. L. Sandri 10.

In morte del tenente Umberto Micoli Giulini prof. Ilario lire 5; Micoli Ennio 5; Someda Eleonora 5; Famiglia Linussio di Tolmezzo 20; Fanna Antonio 1; Battistig Adolfo 5; Siccardi Vincenzo Piano d'Arta 5; Schiavi cav. avv. L. C. Udine 5; Ronchi comm. avv. G. Andrea 5.

In morte di Fanzutti Maria: Maria Marcovich, Udine lire 20.

In morte di Gemma Bolzicco: Evaristo Reccardini lire 30.

In morte di Romeo Battistig: Società Trento e Trieste di Udine lire 20.

In morte di Raimondo Zani: Tonini Maria, Udine lire 2; Bastianutti Ario, Udine 2; D'Ambrogio Teresa Udine, 1; Feruglio Angelo, Udine 1.

In morte di Attilio Pravisani: A. e A. Camuffo, Udine lire 5; D'Ambrogio Teresa, Udine 1, Zanolli Muratti Anna, Udine 2; Zanolli Caterina Udine 2.

In morte di Luigia Michieli ved. Toso: Zamparo Giuseppe e Famiglia 10; D'Aste prof. Tito Ippolito 5; Fratelli Marpillero di cav. Antonio 100; Marpillero cav. Antonio 5; Famiglia co. D'Attimis lire 20.

In morte di Calvi Francesco: D'Ambrogio Teresa, Udine 1, Bastianutti Ario 5; Gurisatti Pietro 5.

In morte di Gaspero Rizzi: Someda Eleonora Udine 5.

In morte di Aldo Venturini: Bastianutti Ario Udine lire 2.

In morte di Gina Floritto: Famiglia Silvestri, Udine 2.

In morte di Vincenzo Follini: Famiglia Rubini, Udine lire 25.

Borra Maria per Donda di Savorgnani lire 10; N. N. quale oblazione semplice lire 100; Zoratti ing. Lodovico, Udine 10; Pregarz Pietro, Udine 10; Circolo Giovanile Conservatore, Udine 10; Popolazione di Meretto di Tomba 417.10; Pennasa prof. Ettore, Udine 10; co. di Sbruglio per ricavo alloggi militari 30 · co. di Gropplero per ricavo alloggi militari 60. — Totale lire 8072.63.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nel Belgio e in Francia

Bombe e granate

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Giornata senza combattimenti di fanteria. Alcune bombe sono lanciate da aeroplani su Dunkerque. I danni sono insignificanti.*

«*In Artois, ad Angres e ad Arras vi è stata l'abituale attività dell'artiglieria. Un pezzo di lunga portata ha lanciato su Compiègne nove granate. Non si segnalano che danni materiali. Un principio d'incendio è stato rapidamente estinto.*

«*Nell'Argonne, nella regione della Fontaine aux Charmes e al Four de Paris, il bombardamento delle trincee da una parte e dall'altra prosegue in modo quasi continuo.*

«*Nel Bois le Prêtre un vivissimo cannoneggiamento.*

«*Nei Vosgi il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla collina 627, alla Fontenelle e al villaggio di Metzeral. Stamani, alle ore sette, i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione e le officine degli «Aviatiks» di Fribourg in Breisgau. Uno di essi ha dovuto, nel viaggio di ritorno, atterrare entro le linee nemiche a causa di un guasto al motore*».

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois, attorno a Souchez, alcuni tentativi di attacchi tedeschi con granate sono stati facilmente respinti.*

«*In Alsazia, verso la metà della notte, il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni di Schratzmaennelle e Hikchackerkopf, ed ha subito perdite abbastanza sensibili. Sul resto del fronte nessun incidente da segnalare durante la notte. Durante la giornata del 31 i nostri aeroplani hanno lanciato 30 granate sul campo di aviazione di Dalheim presso Morange e sei granate su di un treno militare presso Chateau Saline*».

Il bollettino tedesco

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino, 31: Un comunicato ufficiale dice:

«Teatro occidentale. — *Ieri mattina abbiamo preso d'assalto le case del limite occidentale di Kooge ad est di Yprès, che erano rimaste ancora in possesso degli inglesi dal momento del nostro attacco del tre giugno scorso; come pure un punto di appoggio a sud della strada di Yprès. Nel pomeriggio e nella notte abbiamo respinto i contro-attacchi nemici; abbiamo preso quattro mitragliatrici e cinque lanciabombe ed abbiamo fatto alcuni prigionieri inglesi. Il numero dei cadaveri nemici trovati nelle trincee, prova* **le grosse perdite** *subite dall'avversario.*

«*I francesi hanno attaccato di nuovo, con granate a mano, presso Souchez.*

«*Nei Vosgi i combattimenti ostinati sulla linea Lingekopf e Darrenkopf subiscono una sosta. I francesi occupano ancoar una parte della posizione di Lingekopf. Invece Schraedz-Maonnele e Barrenkopf, che noi avevamo momentaneamente perduti, sono di nuovo in nostro possesso. Come rappresaglia per il bombardamento reiterato di Schamy e Dergniere ed altre località poste dietro la nostra fronte dell'Aisne, da parte dei francesi, abbiamo bombardato la stazione di Compiègne.*

«*Alcuni aviatori nemici gettarono bombe a nord di Haguenau. I danni cagionati dagli aviatori nemici sono poco importanti. Un aeroplano francese è stato abbattuto presso Freyburg dalle nostre artiglierie anti-aeree*».

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 1. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 29 luglio dice:

«*Nella regione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty, presso Alkins, pure fuoco di fucileria.*

«*Sul rimanente del fronte nessun cambiamento*». (Stef.)

L'americana a bordo dell'"Iberian"

LONDRA, 1. — Fra le vittime del vapore «Iberian», affondato da un sottomarino tedesco, vi è una donna americana. (Stefani)

LA GRANDE LOTTA FRA RUSSI e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Tra la Dvina ed il Niemen, nella notte del 30 e nel mattino dello stesso giorno, i tedeschi hanno pronunciato sterili attacchi su Daousk. Più a sud, sul fronte Constantinovo-Krinichtne-Soubotche-Franschkouny abbiamo respinto avanguardie nemiche.*

«*Ad ovest di Kovno la sera del 29 con vigorosi attacchi alla baionetta abbiamo sloggiato il nemico da parecchie posizioni che esso ci aveva tolto al mattino.*

«*Sul Narew il nemico continuava il giorno 30, con forze poco importanti, i suoi tentativi di passare sulla riva sinistra del fiume. Presso la foce dello Schkva e ad est di Rojane esso pronunciava attacchi locali nella regione dei villaggi di Japune e Rembischeh. Abbiamo però mantenuto l'antica fronte sulla sinistra della Vistola. Abbiamo respinto il giorno 30 attacchi nemici a nord-ovest di Plonen. Le truppe nemiche che sul fronte Maghnoucheff-Kozenitze avevano traversato la Vistola, sono state energicamente attaccate da noi nel corso di detto giorno. Nel settore a valle della foce della Radomirka, abbiamo sloggiato il nemico dai boschi della riva destra e lo abbiamo ricacciato nelle isole e sui banchi della Vistola. Sul corso superiore della Vistola il nemico si mantiene nella regione della borgata di Matzuevice.*

I russi ripiegano fra la Vistola e il Bug

«*Tra la Vistola ed il Bug le nostre truppe ebbero l'ordine nella notte del trenta di passare nelle posizioni preparate a tergo. Il nemico non ci impedì l'occupazione della nuova fronte nella quale le nostre truppe si consolidarono. Il 30, senza combattimenti, abbiamo sgombrato la città di Lublino ed il settore della ferrovia tra le stazioni di Nowo Aledf e Nowo Alexandra e Rejowuetz.*

«*Sul Bug le nostre truppe continuano a sloggiare il nemico da alcuni settori delle sue posizioni a sud della città di Sokal. Secondo i prigionieri fatti, il nemico ha subito quivi, durante gli ultimi giorni, gravi perdite.*

«*Sulle altre fronti la situazione è immutata*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

«Teatro orientale. — *A nord-ovest di Lomska, sulla ferrovia al nord di Goworowo e ad est di Rozan, l'offensiva progredisce. Ieri abbiamo fatto prigionieri 1980 russi, ed abbiamo preso tre mitragliatrici.*

«Teatro sud-orientale. — *Le truppe del colonnello generale von Wayrsch, che sono passate sulla riva destra della Vistola, avanzano rapidamente. I contro attacchi fatti dai russi sono falliti completamente. L'avversario sembra volere opporre una nuova resistenza alle truppe alleate del generale von Mackensen, lanciate ad inseguirlo sulla linea Nowo Lexadija sulle colline della Vistola.*

«*Al nord di Lublino attacchiamo dovunque il nemico*». (Stef.)

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna,

Il bollettino austriaco

31: Un comunicato ufficiale dice:

«*L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha preso ieri nel pomeriggio possesso di Lublino. La sua ala destra, inseguendo il nemico, ha passato il Dniester. Le truppe tedesche si sono avanzate a valle del Weprz e si sono avvicinate a sud-ovest della città di Cholm. Il nemico ha tentato nuovamente di opporre resistenza su diversi punti, in posizioni preparate. Esso è stato dovunque attaccato. Al nord-ovest di Ivangorod le truppe tedesche, che si erano avanzate sulla riva orientale della Vistola, hanno respinto violenti attacchi.*

«*I russi hanno subito gravi perdite.*

«*Nella Galizia orientale la situazione rimane immutata*». (Stefani)

I provvedimenti per la difesa nazionale alla Duma

PIETROGRADO, 1. — *Il Ministro della guerra presentò alla presidenza della Duma il progetto di legge creante un Comitato speciale per l'unificazione di tutti i provvedimenti rela-*

L'Austria richiama gli ex-ufficiali da 43 a 50 anni

ZURIGO, 1. — *Per cercare di rimediare alla penuria di ufficiali, le autorità militari di Vienna istituirono un corso d'istruzione per gli ex-ufficiali dell'ultima classe della Landsturm, da 43 a 50 anni.*

Dopo quattro settimane d'istruzione si affiderà loro comandi d'importanza secondaria.

La desolazione della Galizia

Il colera, il vaiuolo, la fame

ZURIGO, 1. — *I deputati di Leopoli chiesero al governo di prendere immediati provvedimenti contro la diffusione del colera e della vaioloide e di altre epidemie, che desolano la Galizia, ove gli orrori della situazione superano qualunque descrizione.*

I rapporti ufficiali segnalano in questa provincia 689 casi di vaiuolo, tra il 18 ed il 24 luglio.

Lunghi consigli di ministri a Vienna

ZURIGO, 1. — *Ai Consigli dei ministri tenutisi a Vienna mercoledì, le riunioni si protrassero per parecchie ore.* (Stef.)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 31 LUGLIO)

VENEZIA	45	11	51	64	42
BARI	10	66	8	46	86
FIRENZE	30	76	22	24	32
MILANO	50	58	57	33	32
NAPOLI	8	31	68	88	64
PALERMO	45	55	38	9	70
ROMA	75	18	63	40	56
TORINO	70	29	44	74	26

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 C 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20
— Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano